

Nella tappa di ieri il Giro d'Italia ha perso uno degli atleti di maggior spicco

# Cade e si ritira Roger De Vlaeminck Volata a tre a Meda: vince Porrini

«Bruciati» dal vincitore Bortolotto e Wehrli - Gavazzi (a 9") freccia del plotone - Oggi la Meda-Boscochiesanuova di 212 km.

**Dal nostro inviato**  
MEDA — Vince Dino Porrini che era e rimane al quarto ultimo posto della classifica, perciò non abbiamo la minima novità da segnalare, anche se fra le pieghe della corsa qualcosa d'interessante s'è visto. Un Moser pimpante, ad esempio,

un Moser che non ha più quello due rughe sul volto, un Moser che sorride, che agisce in prima linea fra i boschetti della Serra e il coccuzzo di Cantù, un Moser che dà segni di salute e che fa dire a Luciano Pizzani: «Il trentino è guarito e oggi lo dimostrerà. La vetta di Boscochiesanuova non è

di quelle che fanno tremare, però se tolgono qualcosa succederà? È penso proprio che Francesco sarà col miglior e che una volta o l'altra piacerà una stoccata. Saronni? Sbarra? Non cerchiamo a tutti i costi l'occasione per togliersi di ruota i rivali, attento a misurare le energie. E' ancora da vedere se arrivando all'ultimo cronometro, con lo spazio di oggi, Saronni dovrà abdicare a favore di Knudsen. Questo Giro si vince nei spiccioli dispartiti, calcolando e non esagerando...»

Il Giro aveva detto ciao ad Asola, cioè un De Vlaeminck malandato e pericoloso. «Parto, ma con tutta probabilità mi fermerò strada facendo. Non ho chiuso l'occhio per il dolore all'anca destra e l'effetto dell'iniezione cui sono stato sottoposto in mattinata scomparirà presto. Si tratta di un calmante che non ha effetti collaterali ma non hanno detto, e col male della scorsa notte non è possibile pedalare», avverte il capitano della Gls che il giorno precedente era caduto nelle vicinanze di Torino. A botta calda, Roger aveva poi vinto sulla collina di St. Vincent, ma più tardi, nel tentativo di evitare un'ulteriore caduta, si era spogliato di un'ulteriore maglia e si era ritrovato con un'ulteriore caduta, per un errore di un compagno di squadra. «L'idea di un'ulteriore caduta mi ha fatto pensare che se non avessi fatto un'altra caduta, non avrei potuto tornare in gruppo con l'assistenza dei compagni di squadra. Purtroppo», annuncia l'attacco della Serra, «ho una cartina di credito che mi ha permesso di essere come una puntina da disegno, e poiché c'è movimento, poiché in salita il plotone si divide in due tronconi, De Vlaeminck tribola. De Vlaeminck passa da Biella con i settanta corridori staccati di 2'20". Il miglior escluso Bertoglio) sono tutti davanti.

## Siamo ormai ad una svolta

**Dal nostro inviato**  
MEDA — Siamo ad una svolta del Giro d'Italia, ad una giornata importante, capace di cambiare i numeri della classifica. È una giornata che troverà una risposta sul far della sera in quel di Bosco Chiesanuova, una montagna che sovrasta Verona e che vent'anni fa fu teatro del successo di Ercole Baldini su Charly Gault. Allora, direte, se Baldini ebbe la meglio sull'acquilotto lussemburghese ciò significa che la salita odierna non ha grandi sufficienti per mordere e per ferire. Sulla carta sembra proprio così, ma ogni vicenda è legata alle gambe dei ciclisti, e i ciclisti si affronteranno con impeto i sette chilometri di questa arrampicata, il discorso potrebbe cambiare.

Aspettiamo l'esito di Bosco Chiesanuova prendendo nota del miglioramento di Moser, di una salute ritrovata, di un morale che dovrebbe permettere a Francesco una bella ripresa. Saronni, che ha il Trentino superata l'handicap di 1'40", difficile ma non impossibile. Quando Moser è in palla, è un Moser in grado di improvvisare e di ribaltare, e di vincere. De Vlaeminck, che è ancora Francesco cova nel suo interno, quanto è un rivale. Torna a casa Roger De Vlaeminck che è sceso di bici cletta a Morgano dopo ore di sofferenza. Per un muretto, per un'altra gamba, campione non riesce a lasciare una grossa impronta nelle prove di lunga resistenza. Si limita ai successi di un muretto, e si ferma pure. Torna il passo dei regolaristi, e quando già aveva perso la bussola, un brutto capitombolo lo ha eliminato definitivamente. Si è fermato pure Caverzasi per un mal di schiena conseguente ad una caduta nella discesa del Muraglione, e vedete un po' se il mestiere del ciclista non è un'avventura, se non è un rischio, se la paga non è più che meritata, e Caverzasi è ancora uno che non può lamentarsi, e non può chiedere un stipendio, ma ne abbiamo tanti, troppi che vengono retribuiti con un mensile insufficiente, anzi il risultato che in alcuni casi non rispetta il minimo contrattuale, e s'impone un atto di giustizia.

Gino Sala



MADRID - A simbolo e «mascotte» per i campionati mondiali di calcio, che avranno luogo in Spagna, nel 1982, è stata scelta un'arancia, che l'arista ha trasformato in un calciatore, che tiene la palla. Ecco la prima foto.

## La «mascotte» per il «Mundial» di Spagna



MADRID - A simbolo e «mascotte» per i campionati mondiali di calcio, che avranno luogo in Spagna, nel 1982, è stata scelta un'arancia, che l'arista ha trasformato in un calciatore, che tiene la palla. Ecco la prima foto.

Il Malmoe battuto di misura (1-0) nella finale di Monaco

# Il Nottingham conquista la Coppa dei Campioni

Il gol della vittoria realizzato da Francis' allo scadere del primo tempo

Stasera il retour-match delle semifinali di Coppa Italia

## Juventus - Catanzaro: bianconeri in semifinale?

TORINO — Juventus-Catanzaro atto secondo. Questa volta i novanta minuti di stasera creano un'atmosfera di attesa. Il compito è di quelli quasi impossibili, ma non per questo hanno già ripreso nel cassetto ogni speranza, ogni ambizione. Si presentano a Torino in umiltà, sperando di fare però un maglietta spambetto alla «vecchia signora», proprio l'unico ruolo di vittime predestinate. A loro serve un successo pieno, oppure per sfruttare il fatto del gol che valgono il doppio, un riscontro di parità, non inferiore al 2-2. Dalla sua comunque la squadra di Mazzone ha un precedente, che deve mettere in guardia e far riflettere i bianconeri. Nell'edizione di Coppa del 1966, ed esattamente il 9 febbraio, il Catanzaro riuscì nell'impresa

di eliminare sul terreno del Comunale piemontese, sempre in un incontro di semifinale, la Juventus. I giallorossi si imposero per 2-1 ed entrarono in finale dove furono battuti nei tempi supplementari dal Bologna, dopo essere stati in vantaggio fino all'89'. Per quanto riguarda le formazioni, entrambi gli allenatori hanno qualche problema: Trapaltoni di Catanzaro ha a disposizione Benetti e Verza per quello di interno sinistro, Mazzone invece per l'assenza di Palanca, il suo goleador scelto. Se non dovesse farcela Mazzone opererà per un centrocampista in più e cioè Benelli. La partita avrà inizio alle 20.30.

NOTTINGHAM: Shilton; Bird, Govern, Francis, Bowyer, Ardes, Woodcock, Robertson, Wright, Hodges, Moller, R. Anderson, Ljungberg, Eriksen, M. Anderson, Johansson, Tapper (35' Malmberg), Fritz (80' T. Anderson), Hansson, Cervin, Kinwell. ARBITRO: Himmeyr (Austria). Reti: al 46' Francis.

**Nostro servizio**  
MONACO — Senza trovare nel Malmoe eccessive resistenze il Nottingham Forest ha conquistato ieri sul terreno dell'Olympstadion la Coppa dei Campioni. La sanzione del risultato è stata una bella rete di Trevor Francis proprio allo scadere del primo tempo, forse l'unica «perla» di una partita che si applicava con gli stessi applausi. La partita era iniziata subito con ritmo molto elevato. Il Nottingham Forest aveva conquistato il vantaggio nel primo tempo, forse l'unica «perla» di una partita che si applicava con gli stessi applausi. La partita era iniziata subito con ritmo molto elevato. Il Nottingham Forest aveva conquistato il vantaggio nel primo tempo, forse l'unica «perla» di una partita che si applicava con gli stessi applausi.

«LA DONNA E LO SPORT», CONVEGNO-DIBATTITO DEL PCI A MILANO

# Un civile impegno comune

Testimonianze di Rita Bottiglieri e Laura Bortolotti - Interventi di Maria Luisa Sangiorgio e Nadia Corradi

«Io non sento la discriminazione perché la rifiuto. Ma di fatto la discriminazione esiste. Io, quindi, invito tutte le donne che fanno sport: sedute e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

Ci ritroveremo. E sarà bello verificare l'impegno comune, di uomini e donne, e la crescita di una partecipazione ancora ardua e osteggiata dalla discriminazione.

Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche, sui temi e sui problemi dello sport, quasi tutte tendenti ad addossare le responsabilità in modo indiscriminato all'intero sistema. Il nostro impegno democratico dello sport è strettamente connesso ai metodi capitalistici: lasciamo che gli sportivi si gestiscano. E il corollario è preciso: gli sport che rendono e altri no. Questo con la concezione di una grande massa di sportivi seduti e una esigua élite di praticanti. Ha anche emarginato i settori più deboli e quindi pure la donna. Il Partito Comunista ha una diversa concezione dello sport. Lo intende infatti come elemento di educazione». Queste cose sono state dette, con molto rigore, da Nadia Corradi. E ne è seguito un dibattito assai vivo che da un lato ha precisato la discriminazione esistente e dall'altro ha invitato le donne e i ballerini assieme ai colleghi maschi. Il problema infatti è comune, visto che la carenza di mentalità sportiva riguarda tutti, sia nell'ambito della scuola che in quello dell'agonismo.

Le politiche hanno investito anche la stampa e la TV, colpevoli, forse per lo stesso fatto di essere gestite da uomini, di privilegiare soprattutto l'informazione che riguarda lo sport maschile. Maria Luisa Sangiorgio, assessore all'educazione da comunista da un mondo, ha rimproverato, chiamata in causa da domande relative alla scuola ha spiegato il perché di certi corsi di nuoto vietati nelle scuole («erano meramente speculativi») e l'opera che si sta avviando per far nuotare bambini e bambine.

Il problema della donna ma c'è anche il problema dello sport per tutti. Preziose testimonianze sono state offerte da Laura Bortolotti, da Marisa Muzio (psicologa assai impegnata sul piano dello sport), da Enrico Pescatori («Il ciclismo femminile è bello e funzionale alla crescita sana della donna, ma non se ne parla»), da Anna Maria Berenga (vicepresidente del GEAS).

Elio Queroloni ha concluso riflettendo sulla portata del problema e sui dati che si conoscono. E cioè che se è vero che quattro cittadini su cento fanno sport è anche vero che a impegnarsi nella pratica sportiva è una sola donna su cento.

«Bisogna spostare l'impegno della società italiana a livello di una maggiore spesa sociale riducendo l'assessorato come indicazione. Le periferie spuntate offrono le basi all'emarginazione. Su questi problemi, quello giovanile e quello della donna, connessi tra loro, l'impegno del nostro Partito è di antica data».

«Il tema, «La donna e lo sport», non era dei più agevoli, trattando argomenti in larga misura inesplorati e comunque degli approfondimenti. E, infatti, l'impegno ribadito da Nora Radice, responsabile femminile della Federazione milanese del nostro Partito, è di ripetere l'esperienza per una verifica per arricchimento — nel più breve tempo possibile.

«Abbiamo annotato molte critiche,